

NERVESA INERTI S.p.a.

Nervesa della Battaglia (TV), 31040 - Loc. Bidasio
Via Madonnetta, 18
E-Mail: info@nervesainerti.it PEC: nervesainerti@legalmail.it
Tel: 0422720064
C.F.: 00614800266 P.IVA: 01104710262

ENTI COINVOLTI:

- Provincia di Treviso
- Comune di Nervesa della Battaglia
- ARPAV- DAP di Treviso
- Regione Veneto



Sede legale: Via Roma, 127 int. 2 - 35047 Solesino - Padova
Unità locale 1: Via L. Baruchello, 82 - 45100 Rovigo
Unità locale 2: Via Zuanna Laita, 14 - Roana - Vicenza
Tel.: 0425 412542 - Cell.: 347 8669085
Website: www.sigeo.info
E-mail: geologia@sigeo.info - amministrazione@sigeo.info
Pec.: sigeo@arubapec.it C.F. e P.I.: 01236720296

Progetto:

**RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PER LA COSTRUZIONE DI UN
NUOVO IMPIANTO DI RECUPERO INERTI NON PERICOLOSI IN
PROCEDURA ORDINARIA AI SENSI DEL ART. 208 DEL D.Lgs
152/2006 CON VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

Elaborato n°

11

RELAZIONE TECNICA DI NON NECESSITA' DI VINCA

IL PROPONENTE

Nervesa Inerti S.pa.

IL PROGETTISTA

Sigeo SAS



Sede legale: Via Roma, 127 - Solesino(PD) | Tel. 0425-412542
Sede operativa: Via L. Baruchello, 82 - Rovigo(RO) | P.Iva 01236720296

Dott. Geol. Federico Zambon



Federico Zambon

LUGLIO 2022



SOMMARIO

1	PREMESSA	4
	1.1 OBIETTIVI DEL PRESENTE ELABORATO	6
2	RIFERIMENTI NORMATIVI	7
3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	9
	3.1 DATI CATASTALI E MAPPALI.....	12
	3.2 CONFINI.....	13
	3.3 SITI RETE NATURA 2000	13
4	INQUADRAMENTO NORMATIVO	15
5	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	18
	5.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO	18
	5.2 PROGETTO DIRETTAMENTE CONNESSO O NECESSARIO ALLA GESTIONE DEL ZPS/SIC.....	19
	5.3 EFFETTI CUMULATIVI CON ALTRI PIANI O PROGETTI	19
6	ELEMENTI NATURALI DEL SITO E DELLE AREE ATTIGUE	21
	6.1 CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELL'AREA IN ESAME.....	22
	6.1.1 Vegetazione e flora	22
	6.1.2 Fauna.....	26
	6.2 S.I.C. IT3240004 "MONTELLO"	29
	6.2.1 Habitat.....	29
	6.3 S.I.C. IT3240030 GRAVE DEL PIAVE – FIUME SOLIGO – FOSSO DI NEGRISIA.....	31
	6.3.1 Habitat.....	31
	6.4 Z.P.S. IT3240023 "GRAVE DEL PIAVE"	33
7	INTERFERENZE ED EFFETTI DEL PROGETTO SUGLI ELEMENTI NATURALI	35



8	SINTESI DELLE INFORMAZIONI RILEVATE E DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE	39
----------	---	-----------



1 PREMESSA

La Ditta Nervesa Inerti S.p.a. con sede legale in via Madonnetta, 18 (TV) opera da diversi anni nel territorio di Nervesa della Battaglia in località Bidasio nel settore della produzione di ghiaie e pietrischi da cave.

Nell'obiettivo di uniformarsi al Decreto 11 ottobre 2017 che individua i criteri ambientali minimi (CAM) per l'affidamento di servizi da parte delle Pubbliche Amministrazioni, che comprende sia le progettazioni che i lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici (GU Serie Generale n.259 del 06-11-2017) intende adeguare l'attuale produzione di ghiaie e miscele inerti prodotte nella cava di Nervesa della Battaglia con miscele inerti riciclate ottenute da rifiuti non pericolosi mediante operazioni di recupero R5 oltre al recupero di altri rifiuti quali terre e rocce da scavo.

Il Decreto 11 ottobre 2017 infatti contiene i «Criteri ambientali minimi» e indicazioni per gli appalti di opere di nuova costruzione, ristrutturazione, manutenzione, riqualificazione energetica di edifici e per la gestione dei cantieri. Il documento riporta diverse indicazioni rivolte alle stazioni appaltanti in relazione all'espletamento della relativa gara d'appalto e all'esecuzione del contratto. In particolare, tali indicazioni consistono in suggerimenti finalizzati alla razionalizzazione degli acquisti per tale categoria merceologica, ed eventualmente anche in relazione all'espletamento della relativa gara d'appalto, all'esecuzione del contratto e/o alla gestione del prodotto o servizio oggetto dello stesso. Questo documento definisce i «criteri ambientali», individuati per le diverse fasi di definizione della procedura di gara, che consentono di migliorare il servizio o il lavoro prestato, assicurando prestazioni ambientali al di sopra della media del settore. Tali «criteri» corrispondono ove possibile a caratteristiche e prestazioni ambientali superiori a quelle previste dalle leggi nazionali e regionali vigenti. La presenza di requisiti ambientali viene segnalata fin dalla descrizione stessa dell'oggetto dell'appalto, indicando anche il decreto ministeriale di approvazione dei criteri ambientali utilizzati. Ciò facilita le attività di monitoraggio e agevola le potenziali imprese offerenti, perché rende immediatamente evidenti le caratteristiche ambientali richieste dalla stazione appaltante.

Nell'obiettivo quindi di soddisfare i requisiti del Decreto sopra citato e di qualificarsi come azienda virtuosa e poter partecipare alle gare pubbliche, la Società Nervesa Inerti S.p.a. ha incaricato la scrivente Società Sigeo per la redazione del progetto sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) riguardante la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi (R13-R5) per gli EER appartenenti alle tipologie di rifiuto 7.1, 7.2, 7.3, 7.11, 12.7 e



7.31bis (del decreto 05/02/1998) in procedura ordinaria secondo l'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e l'art.24 della L.R. n.3/2000.

In sintesi, il progetto presenta la richiesta di realizzazione di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi con quantità massima di rifiuti recuperati di 600 t/giorno pari a 150.000 t/anno, considerando 250 giorni lavorativi annui. Si richiede l'adozione della procedura in regime ordinario per il recupero dei rifiuti con contestuale approvazione del progetto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

I codici E.E.R. (raggruppati per semplicità in tipologie) che si intendono recuperare ai sensi della legge 128 del 2 novembre 2019 che ha modificato l'art. 184 ter del Testo Unico Ambiente 152/06 (per un totale di 150.000 t/anno) sono riportati ed elencati nell'Elaborato N° 10.

L'area d'intervento è ubicata in località Bidasio nel Comune di Nervesa della Battaglia (TV). L'area individuata per la realizzazione dell'impianto si trova all'esterno del perimetro dell'area di Cava con una superficie di 7.315 m² che verrà ribassata fino quasi al piano cava attuale (+40 m s.l.m.m.) e collegata ad esso con una porzione di area di circa 17.140 m², facente parte dell'attuale piano della cava "Madonnetta" per il deposito delle miscele inerti testate e conformi (EoW), come individuato negli elaborati grafici.

La ditta proponente, proprietaria della cava, è interessata a completare l'attività estrattiva autorizzata della cava Madonnetta per poi destinare le aree di cava ad un unico parco fotovoltaico e contribuire agli obiettivi previsti dalle direttive europee di produzione di energia rinnovabile.

Per tale motivo, una porzione dell'area di cava, che ricade all'interno di quelle che sono le zone d'ombra delle scarpate, zone in cui l'inserimento di un parco fotovoltaico non troverebbe interesse, è stata inserita come parte dell'area dell'impianto per il deposito delle MPS/EoW, come meglio descritta nelle tavole di progetto, in particolare il lay-out. Al contrario invece, la rimanente area di cava risulta essere tutta orientata a Sud con soleggiamento massimo e idonee ed incentivate a livello europeo ed italiano per la realizzazione di parchi fotovoltaici, così come definito all'interno del Decreto 10 Settembre 2010 e dal D.Lgs. 3 marzo 2011, numero 28 e ss.mm.ii.

Nell'impianto verranno recuperati due macrogruppi di rifiuti per ottenere MPS/EoW: Inerti da costruzione & demolizione e Terre e rocce da scavo. A tale scopo, nella porzione di area in corrispondenza del deposito rifiuti inerti non pericolosi (messa in riserva R13) e della lavorazione dei rifiuti verrà realizzata una pavimentazione impermeabile in calcestruzzo; sulla restante area d'impianto, destinata al deposito di MPS/EoW, verrà realizzata una pavimentazione in stabilizzato, la stessa area che ricade dentro le zone ombra del perimetro di cava.



1.1 OBIETTIVI DEL PRESENTE ELABORATO

La presente relazione si riferisce alla non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale. Obiettivo di questa relazione è quello di analizzare e di evidenziare la non incidenza del progetto sugli elementi naturali del sito e sulle SIC e ZPS della rete Natura 2000 vicine.

Per la stesura della presente relazione, oltre ad alcuni riferimenti bibliografici e a informazioni d'archivio, sono stati utilizzati i dati derivati da un precedente studio di incidenza ambientale eseguito nel 2007 nella medesima area dallo Studio Nexteco.

Si precisa che la sede dell'impianto verrà eseguita al di fuori della linea di cava autorizzata, in area di proprietà della ditta Nervesa Inerti S.p.a. e SuperBeton S.p.a. mentre il deposito delle miscele inerti riciclate e certificate verrà realizzata all'interno della cava nella fascia di ombreggiamento e quindi non utilizzabile per il futuro progetto di realizzazione dell'impianto fotovoltaico.

La relazione è articolata secondo quanto proposto dalle guide metodologiche in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale a livello comunitario e regionale. Più precisamente si è fatto riferimento alla “**Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE**” in allegato A alla Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1400 del 29 agosto 2017.

Il progetto in esame si può ritenere escluso dalla Valutazione di Incidenza Ambientale in quanto ricade tra quelli compresi e descritti nel paragrafo 2.2 del DGR 1400 del 29 agosto 2017. In particolare, al punto 23 del paragrafo 2.2 alla lettera b), che cita *piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000*. Infatti, l'intervento in esame non ricade all'interno di nessun sito della Rete Natura 2000, né vede particolari elementi naturali nel sito.



2 RIFERIMENTI NORMATIVI

La normativa di riferimento a livello nazionale in materia di rifiuti è rappresentata dal Decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, emanato in attuazione della Legge 308/2004 “delega ambientale” e recante “norme in materia ambientale”. Tale Decreto dedica la parte IV alle “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati” (articoli 177 – 266) ed ha abrogato una serie di provvedimenti precedenti, tra cui il Decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, cosiddetto Decreto “Ronchi”, che fino alla data di entrata in vigore del D.lgs. 152/06 ha rappresentato la legge quadro di riferimento in materia di rifiuti.

Si precisa che a seguito dell'emanazione della legge 128 del 2 novembre 2019 che ha introdotto l'articolo 14 – bis (cessazione della qualifica di rifiuto) è stata rivista la completa gestione dei rifiuti al fine di ottenere gli EoW. Detta norma ha portato alla stesura delle Linee Guida SNPA n. 23/2020, documento con cui si definisce un sistema comune di pianificazione ed esecuzione delle ispezioni presso quegli impianti che recuperano o riciclano i rifiuti e dai quali usciranno materiali non più considerabili come rifiuti.

Per l'elaborazione del progetto, dunque, si sono adottate come riferimento le seguenti diverse norme:

- Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, “*Norme in materia ambientale*” e ss.mm.ii.;
- Decreto 5 aprile 2006, n. 186, “*Regolamento recante modifiche al decreto ministeriale 5 febbraio 1998 «Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22»*”;
- Legge 128 del 2 novembre 2019, articolo 14-bis, “*Cessazione della qualifica di rifiuto*”;
- Linee Guida SNPA n. 23 del 2020, Linee guida per l'applicazione della disciplina EOW;
- NTC 2018 e circolare ministeriale 21 Gennaio 2019, n. 7 “*Istruzioni per l'applicazione dell'aggiornamento delle Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al Decreto Ministeriale 17 Gennaio 2018*”;
- D.P.R. n. 120 del 13 Giugno 2017 “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- La Legge Regionale Veneto n. 3 del 21/01/2000, “*Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti*”;



- Delibera Regionale Veneto 2948 del 06 ottobre 2009, “*Valutazione di compatibilità idraulica per la redazione degli strumenti urbanistici*”;
- La UNI EN 11531 entrata in vigore dal 15 Luglio 2021 riguarda la “*Costruzione e manutenzione delle opere civili delle infrastrutture - Criteri per l'impiego dei materiali*”, ma riguardano il progetto prevalentemente la parte 1 e 2, la prima riguarda terre e miscele di aggregati non legati, la seconda materiali granulari e miscele di aggregati legati con leganti idraulici e aerei;
- UNI EN 13242 entrata in vigore il 6 Marzo 2008 “*Aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade*”. La norma specifica le proprietà di aggregati ottenuti mediante processo naturale o industriale oppure riciclati per materiali non legati e legati con leganti idraulici, per impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade.
- UNI EN 12620 in vigore dall’ 11 Settembre 2008 “*Aggregati per calcestruzzo*” specifica le proprietà degli aggregati e dei filler ottenuti dalla lavorazione di materiali naturali, artificiali o riciclati miscelati per essere utilizzati nella confezione di calcestruzzi che soddisfano i requisiti della UNI EN 206-1 compresi i calcestruzzi destinati alle pavimentazioni stradali e alla produzione di prefabbricati.
- UNI EN 13043 entrata in vigore il 1° gennaio 2004 “*Aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico*”. La norma specifica le proprietà di aggregati e filler ottenuti da materiali naturali o riciclati, per impiego in miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico. La norma non riguarda l'impiego in conglomerati bituminosi fresati. La norma dà indicazioni sulla valutazione di conformità e per l'apposizione della marcatura CE.
- La Circolare n. 5205 del 15 Luglio 2005 fornisce “*Indicazioni per l'operatività del settore edile, stradale e ambientale, ai sensi del decreto ministeriale 8 maggio 2003, n. 203*”, specificando in quale categoria rientri il materiale riciclato.
- Le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" sono state predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10 luglio 2014 con l'EU Pilot 6730/14, in merito alla necessità di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione dell'art. 6, commi 2, 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat.



3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area interessata dal progetto per la realizzazione dell'impianto di recupero di rifiuti inerti è prevista in località Bidasio nel Comune di Nervesa della Battaglia (TV) al confine sud-ovest del comprensorio di cava denominato "Cava Madonnetta".

L'altitudine media sopra il piano cava è di +67 m s.l.m. inteso come il piano di campagna originario, mentre la quota media del piano di cava è di +40 m s.l.m. Le coordinate di riferimento dell'area dell'impianto di recupero di rifiuti inerti proposto sono le seguenti:

- Latitudine N 45,803587
- Longitudine E 12,231498

Il Comune di Nervesa della Battaglia si trova in destra idrografica del Fiume Piave e le vie di comunicazione principali sono rappresentate da:

- la Strada Statale 248 "Marosticana" che attraversa tutto il territorio comunale passando sotto il colle del Montello e che collega il comune al territorio di Montebelluna;
- la SS 13 "Pontebbana" situata ad est nel territorio comunale la quale collega Nervesa a Treviso a sud e Conegliano a nord-est;
- la SP 77 "Panoramica del Montello" e la SP 144 "Dorsale del Montello" si collegano entrambe alla SS 248 e, rispettivamente, tagliano il Montello nel mezzo e lo costeggiano sul lato settentrionale collegando Nervesa alla porzione nord della provincia di Treviso;
- la SP 56 "Nervesa-Arcade" che dal centro di Nervesa scorre verso Sud verso il comune di Arcade.
- Parallelamente alla SS 13 scorre una linea ferroviaria SFMR.

A sud del comune, senza attraversarlo, si trova l'Autostrada A27 che all'altezza di Conegliano si raccorda con l'A28. Le due autostrade si raccordano con la SS 13, tramite la SP 15, sempre all'altezza di Conegliano.

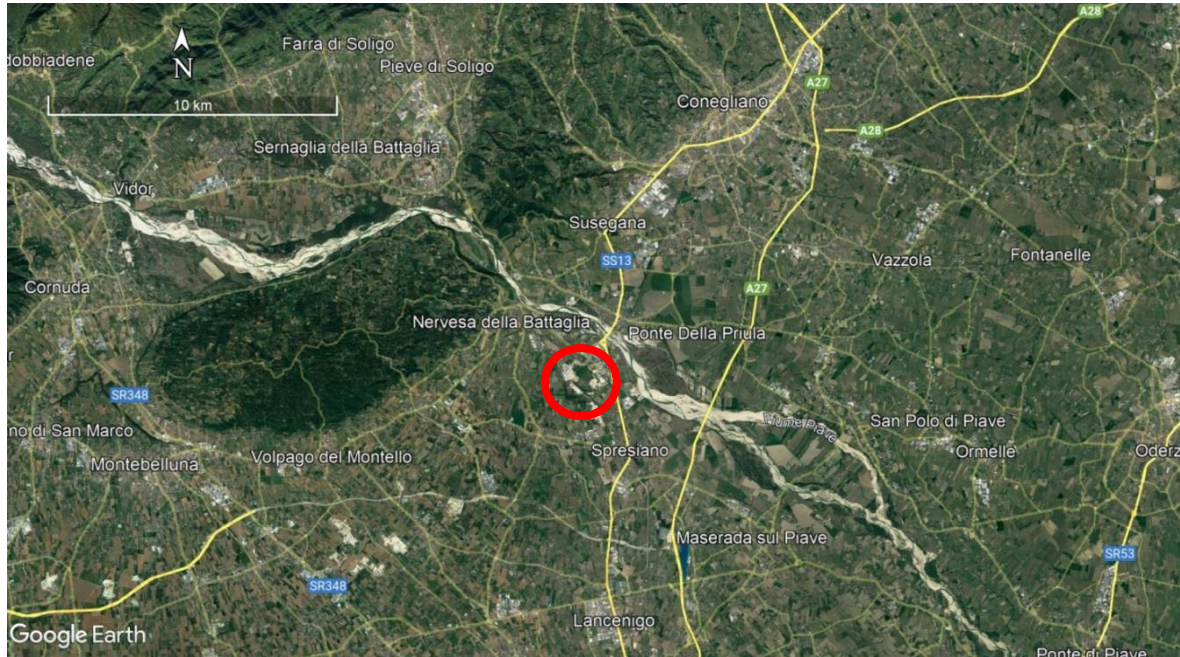


Figura 1: Immagine satellitare d'inquadramento dell'area

Più precisamente il sito interessato dal progetto si colloca a circa 2,5 km di distanza dai centri abitati di Arcade e Spresiano. A poco più di un chilometro in direzione Nord-Nord/Est dal limite orientale della zona in studio si sviluppa l'ampio percorso del Fiume Piave, che in questo tratto di pianura assume un andamento regolare in direzione Nord/Ovest-Sud/Est. In Figura 3 si riporta un'ortofoto più dettagliata dell'area.



Figura 2: Immagine satellitare d'inquadramento dell'area



Figura 3: Immagine satellitare dell'area dell'impianto di recupero e della cava "Madonna"

Di seguito viene riportata una ortofoto di maggior dettaglio dell'area d'impianto.

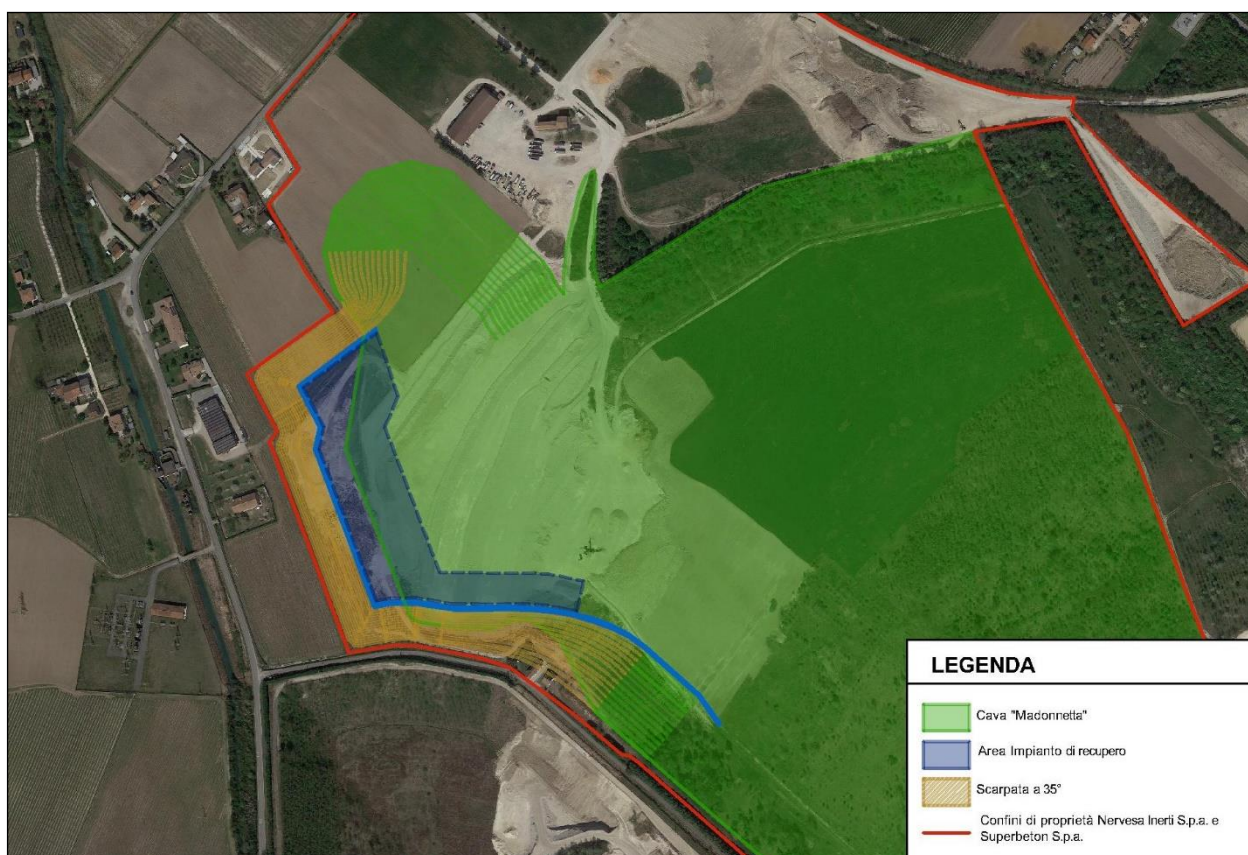


Figura 4: Immagine satellitare dell'area d'impianto



3.1 DATI CATASTALI E MAPPALI

La seguente Tabella 1 evidenzia i dati catastali e le informazioni relative ai mappali interessati dall'area d'impianto di recupero, così come rappresentati in Figura 5.

Tabella 1: Individuazione catastale dell'area interessata dall'impianto di recupero inerti

COMUNE	FOGLIO	MAPPALE	QUALITA'	CLASSE	SUPERFICIE (m ²)	Proprietà
Nervesa della Battaglia	28	193 - Parte	Seminativo Irriguo	U	1.369	½ Nervesa Inerti S.p.a. ½ Superbeton S.p.a.
		195 - Parte	Seminativo Irriguo	U	474	½ Nervesa Inerti S.p.a. ½ Superbeton S.p.a.
		199- Parte	Seminativo	02	14.570	½ Nervesa Inerti S.p.a. ½ Superbeton S.p.a.
		233 - parte	Seminativo	05	5.300	½ Nervesa Inerti S.p.a. ½ Superbeton S.p.a.
		414	Prato	01	405	½ Nervesa Inerti S.p.a. ½ Superbeton S.p.a.
		523	Seminativo	02	7.912	½ Nervesa Inerti S.p.a. ½ Superbeton S.p.a.
		525 - parte	Seminativo	03	13.621	½ Nervesa Inerti S.p.a. ½ Superbeton S.p.a.
		527 - parte	Seminativo	03	9.506	½ Nervesa Inerti S.p.a. ½ Superbeton S.p.a.
		707	Seminativo	01	649	1/1 Nervesa Inerti S.p.a.
		711	Seminativo	02	4.806	1/1 Nervesa Inerti S.p.a.
		713 - Parte	Seminativo	02	124	½ Nervesa Inerti S.p.a. ½ Superbeton S.p.a.
		721 - Parte	Seminativo	02	4.464	½ Nervesa Inerti S.p.a. ½ Superbeton S.p.a.
		752	Prato	01	800	½ Nervesa Inerti S.p.a. ½ Superbeton S.p.a.
TOTALE					64.000	

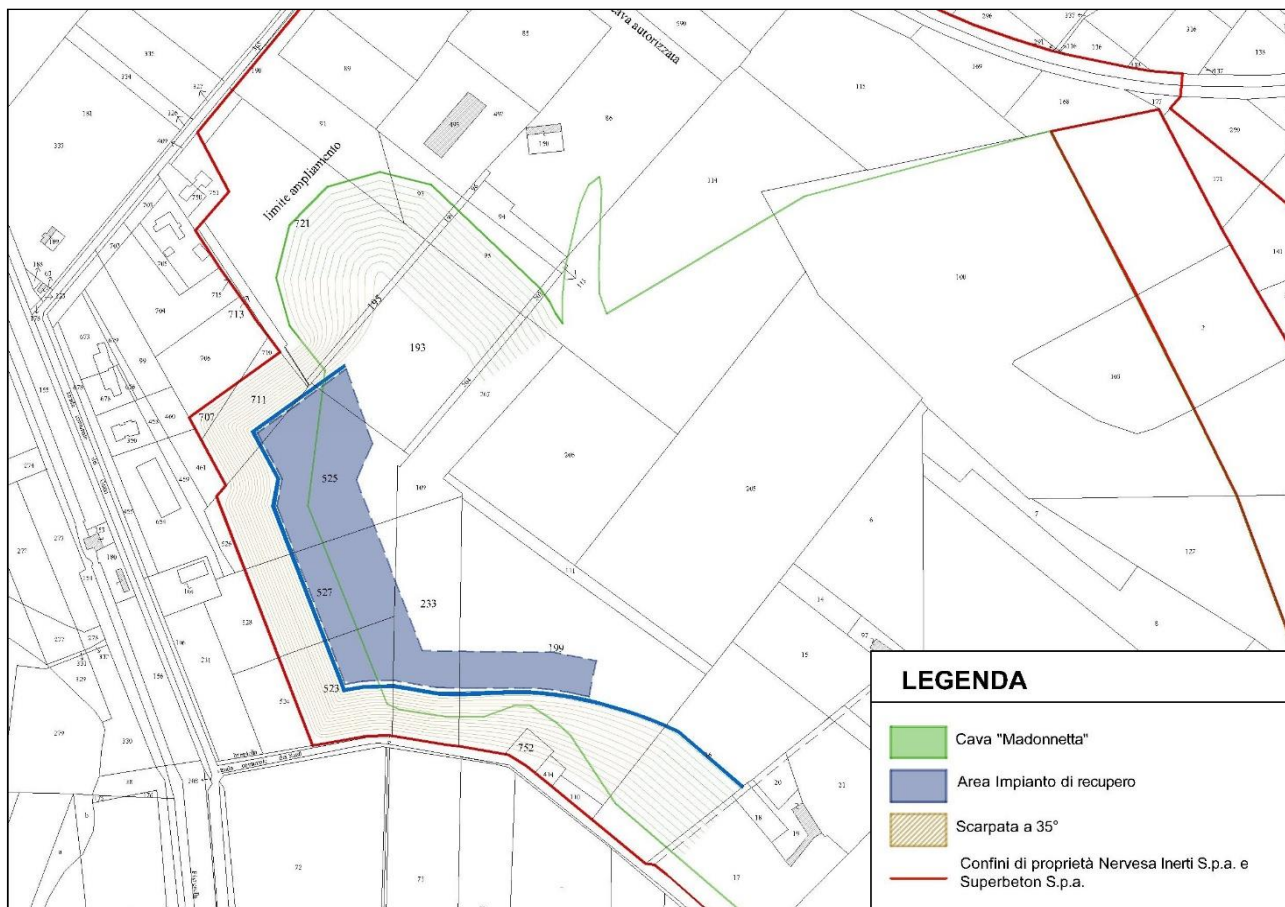


Figura 5: Mappa catastale con in blu l'area d'impianto, in oca le scarpate e in rosso i limiti di proprietà

3.2 CONFINI

L'impianto confina a Nord e ad Ovest con alcuni terreni adibiti ad attività agricola, a est con l'area di Cava Madonna ed infine a Sud con Via Santi.

3.3 SITI RETE NATURA 2000

L'area di interesse, situata nel comune di Nervesa, si presenta nelle vicinanze di due siti della Rete Natura 2000. Nella figura sottostante si riportano nel dettaglio i siti Rete Natura presenti nelle vicinanze del comune di Nervesa della Battaglia.

L'impianto dista circa 1,8 km dai siti ZPS IT3240023 e SIC IT3240030, mentre rispetto al sito SIC IT3240004 dista circa 3,4 km. Tali distanze sono tali da garantire la non interferenza tra il progetto e gli elementi naturali dei siti.

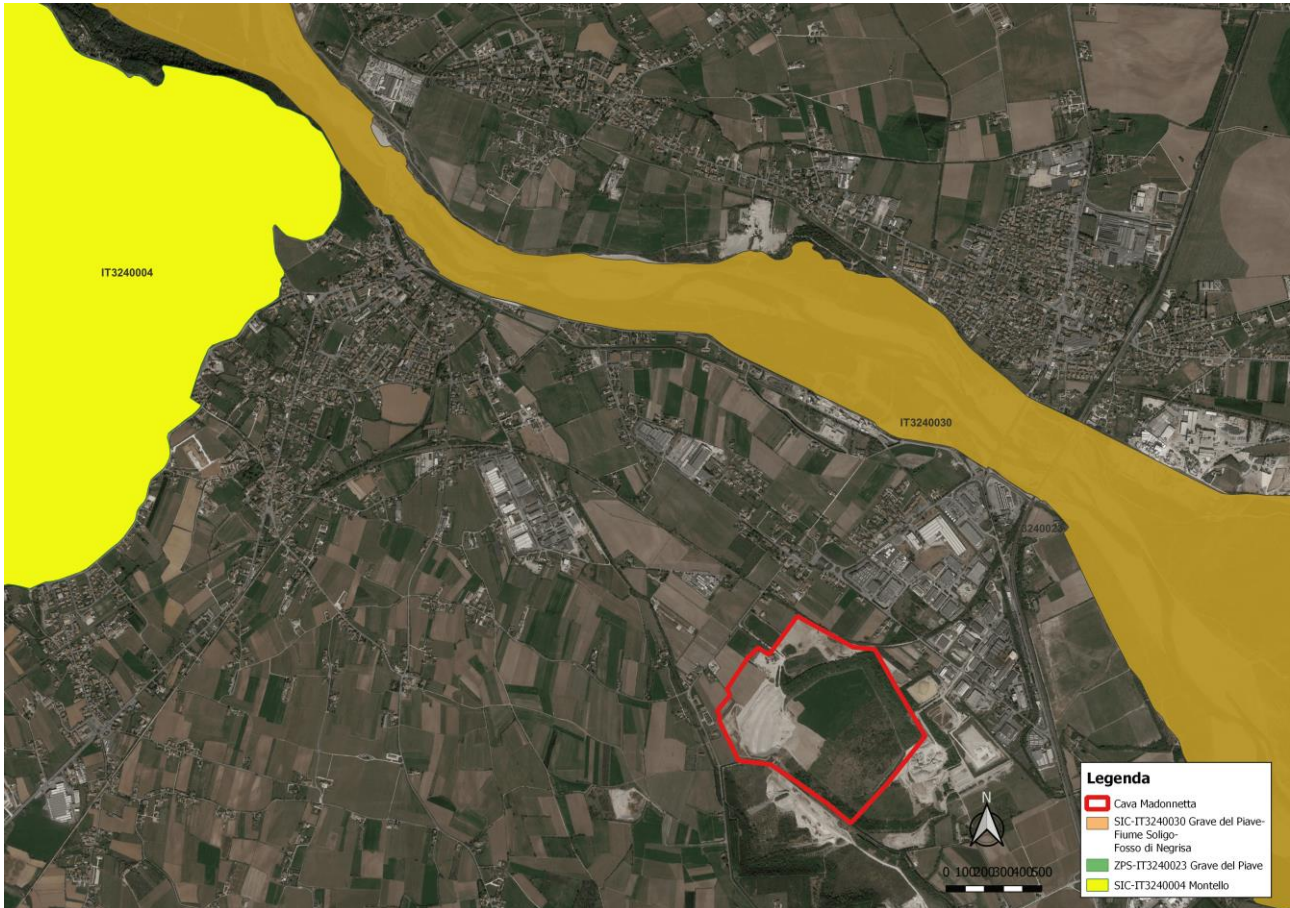


Figura 6: Localizzazione della cava rispetto alle zone SIC e ZPS della Rete Natura 2000



4 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Gli sviluppi scientifici degli ultimi decenni nel campo dell'ecologia hanno portato ad un "approccio globale alla conservazione che ha prodotto programmi ed iniziative, a livello internazionale ed europeo, che hanno sempre più utilizzato prospettive di integrazione tra le singole azioni di conservazione all'interno di un quadro di sinergie e coerenze riassumibile nel concetto di Rete Ecologica" (APAT, 2003).

La tutela della biodiversità deve essere attuata a scala di ecosistema, preservando la diversità degli ambienti sul territorio, nella consapevolezza che la realizzazione di singole aree protette, scollegate fra loro ed inserite in un contesto completamente antropizzato, non può essere sufficiente per la conservazione degli ambienti naturali e delle specie che vi abitano.

In tale prospettiva si collocano diverse iniziative che hanno portato all'individuazione della Rete Ecologica Pan-Europea quale strumento per la conservazione della varietà di paesaggi, habitat, ecosistemi e specie di rilevanza europea.

I più importanti strumenti legislativi della UE ai fini della conservazione della natura sono la Direttiva Europea n. 79/409/CEE, nota col nome di Direttiva "Uccelli" e la Direttiva Europea n. 92/43/CEE, conosciuta anche come Direttiva "Habitat".

La direttiva "Uccelli", sostituita poi dalla Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, è incentrata sulla conservazione a lungo termine di tutte le specie di uccelli selvatici attraverso la designazione, da parte degli stati membri, di Zone di Protezione Speciale (ZPS) e la tutela degli uccelli migratori, considerati patrimonio comune a tutti i cittadini europei.

La Direttiva "Habitat" si prefigge la conservazione di tutte le specie selvatiche di flora e fauna e del loro habitat. Ogni nazione individua delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), attualmente denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), e predispone dei piani di gestione volti a conciliare la salvaguardia dei siti con le attività economiche e sociali al fine di attuare una strategia di sviluppo sostenibile.

La Direttiva "Habitat" inoltre, all'art 3, prevede la costituzione di una rete ecologica coerente, formata da Zone di Protezione Speciale e Zone Speciali di Conservazione, denominata Natura 2000 che costituisce la pietra angolare della politica comunitaria in materia di conservazione della natura. Le disposizioni per la conservazione e gestione dei siti Natura 2000, sono riportate all'articolo 6 della Direttiva "Habitat".



La Direttiva “Habitat” impone, inoltre, la verifica di compatibilità degli interventi da realizzarsi all’interno delle aree inserite nella “RETE NATURA 2000”; in particolare all’articolo 6, paragrafi 3 e 4, sono riportate le disposizioni procedurali per la Valutazione di Incidenza Ambientale.

Infatti, al fine di dare attuazione a piani o progetti all’interno delle zone facenti parte della Rete Natura 2000, la Direttiva Habitat prevede la necessità di accertare che i diversi interventi non compromettano lo stato e/o la qualità delle specie e/o degli ambienti per i quali l’area è stata definita meritevole di conservazione.

Direttiva CEE 79/409 o “Direttiva Uccelli”, sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE: scopo della direttiva è la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dei paesi membri dell’Unione Europea; essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento. L’Allegato I indica le specie di uccelli che necessitano di misure di conservazione degli habitat e i cui siti di presenza richiedono l’istituzione di “zone di protezione speciale”.

Direttiva CEE 92/43 o “Direttiva Habitat”: scopo della direttiva è salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nonché della fauna e flora selvatiche presenti nel territorio dei paesi membri dell’Unione Europea. L’Allegato I indica gli habitat naturali o seminaturali e, tra questi, quelli da considerarsi prioritari; l’Allegato II elenca le specie animali e vegetali i cui siti di presenza richiedono l’istituzione di “zone speciali di conservazione”. L’Allegato IV elenca le specie animali e vegetali che necessitano di una protezione rigorosa.

Si riporta di seguito l’elenco della normativa di riferimento per la Regione Veneto:

- D.P.R. n. 357/97, “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, modificato con D.P.R. 120/03.
- Decreto del Ministero dell’Ambiente del 03.04.2000 nel quale vengono elencati i siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciale.
- D.M. 17/10/07: “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”, definisce i criteri minimi standard a livello nazionale per la conservazione delle ZSC e delle ZPS.



- D.G.R. Veneto 2371/2006: Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997”.
- D.G.R. 1066/ 2007: Approvazione nuove Specifiche tecniche per l’individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della rete Natura 2000 della Regione del Veneto. Modificazione DGR 4441 del 30.12.2005.
- D.G.R. Veneto 4240/2008: Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 1627/2008).
- D.G.R n. 786 del 27 maggio 2016: Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000. (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE). Integrato e modificato dal D.G.R. n. 1331 del 16/08/2017 e dal D.G.R. n. 1709 del 24/10/2017
- D.G.R. n.1400 del 29 agosto 2017: Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative."



5 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

5.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto in esame riguarda la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi, nell'area adiacente la cava "Madonna" ubicata al limite meridionale della zona industriale del Comune di Nervesa della Battaglia, all'interno del territorio pianeggiante dell'alta pianura trevigiana in destra idrografica del Fiume Piave.

La cava "Madonna" fa parte del polo estrattivo di Nervesa della Battaglia al quale appartengono anche la cava "Sant'Agostino", contigua a quella in esame e le cave "Ai santi", "Golfetto", e "Borgobusco".

Per quel che riguarda le aree limitrofe:

- Il lato Nord confina con proprietà agricole;
- Il lato Ovest confina con altre proprietà agricole;
- Il lato posto a Sud confina con la strada comunale "Ai Santi" e successivamente con la cava denominata "Ai Santi" (Mosole).
- Il lato Sud/Est ed Est confina con la cava attiva denominata "Madonna".

Per quanto concerne la conformazione topografica dei luoghi si rileva che il terreno agricolo risulta caratterizzato da una giacitura sub-pianeggiante con quote mediamente comprese tra i valori di 67 m.s.l.m. presentandosi in prima analisi come una superficie che degrada con discreta continuità verso S./S.E. con gradiente del 6 per mille. Le quote del piano d'imposta dove sarebbe prevista la locazione dell'impianto oscillano dai 40 m s.l.m.m nella parte a Sud – Est fino ai 41 m s.l.m.m. raggiunti nella parte più a Nord, con un abbassamento di -27 m rispetto al p.c.

Il progetto proposto prevede la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi con quantità massima di rifiuti recuperati di 600 t/giorno pari a 150.000 t/anno. L'impianto di recupero sarà ubicato parzialmente in area agricola, che verrà ribassata di 27 m rispetto al piano campagna per raggiungere il piano cava, e parzialmente in area di cava. La superficie dell'impianto verrà impermeabilizzata con platea in CLS per un totale di 13.030 m². Le superfici per il deposito dei prodotti lavorati saranno in massicciata. Le scarpate verranno inverdite già in fase di progetto e ai piedi di queste verrà realizzato un bacino d'invaso per la raccolta delle acque meteoriche trattate dell'impianto. Il trattamento delle acque avverrà nella porzione sud dell'impianto di recupero.



Per ridurre gli impatti che la realizzazione dell'impianto di recupero può determinare nelle zone agricole, il progetto si integra del disegno di ricomposizione ambientale paesaggistica al fine di proporre il recupero completo dei vari mappali utilizzati per l'ubicazione dell'impianto. Tale finalità sarà perseguita con il rinverdimento finale delle aree.

Al fine della ricomposizione, considerato uno spessore di ricomposizione del piano di imposta con terreno di scopertura, si avrà una profondità dal piano campagna compresa tra 26,0 e 27,0 m con pendenza verso Sud-Est e raccordato al piano campagna circostante mediante scarpate a 35° rinverdate.

5.2 PROGETTO DIRETTAMENTE CONNESSO O NECESSARIO ALLA GESTIONE DEL ZPS/SIC

Affinché un progetto possa essere considerato “Direttamente connesso o necessario alla gestione del sito”, la “gestione” si deve riferire alle misure gestionali ai fini di conservazione, mentre il termine “direttamente”, si riferisce a misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservazionistici di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività (Commissione Europea - DG Ambiente, 2001).

Nel caso in esame è possibile affermare che il Progetto dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi **non è direttamente connesso o necessario** alla gestione dei siti della rete Natura 2000 presenti nel territorio indagato.

5.3 EFFETTI CUMULATIVI CON ALTRI PIANI O PROGETTI

Per la definizione della presenza di impatti cumulativi con altri piani o progetti, sembra opportuno fare riferimento alle diverse cave che compongono il polo estrattivo di Nervesa della Battaglia, in quanto si ritiene che gli impatti che possono determinare delle potenziali alterazioni ai siti Natura 2000 derivino, complessivamente, dall'attività di cava che si svolge sull'intero polo estrattivo.

Tuttavia, il progetto in esame per dimensioni e ubicazione **non concorre a determinare degli effetti cumulativi con le altre attività** del polo estrattivo, per almeno tre motivi:

- L'area di intervento è localizzata ad una distanza minima dagli elementi della rete ecologica Natura 2000 di oltre 1,5 km e gli effetti delle alterazioni ambientali a livello locale non saranno presumibilmente avvertibili negli ambiti dei SIC e delle ZPS;
- L'area di intervento è strutturalmente e funzionalmente scollegata dagli elementi della rete ecologica Natura 2000 per la presenza di una fitta rete insediativa ed infrastrutturale, che costituisce un ostacolo per lo scambio di energia e materiali fra i diversi ambienti del territorio;



-
- Il progetto di realizzazione dell'impianto di recupero ricade in un'area di scarso pregio naturalistico attigua alla cava "Madonnetta" attualmente autorizzata e, in questo senso, non avrà delle conseguenze su eventuali unità della rete ecologica locale che possono costituire elementi di supporto ai SIC ed alle ZPS presenti nella zona.



6 ELEMENTI NATURALI DEL SITO E DELLE AREE ATTIGUE

Nel presente capitolo, in conformità a quanto riportato nella Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1400 del 29 agosto 2017, vengono esposti gli elementi distintivi naturali del sito oggetto d'intervento e delle aree SIC e ZPS nelle vicinanze del comune di Nervesa Della Battaglia. Si osserva ancora una volta che l'area oggetto di realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi non interessa direttamente alcun Sito di Importanza Comunitaria e/o Zona di Protezione Speciale.

Il Comune di Nervesa della Battaglia è interessato dai SIC denominati "Montello" (Codice Natura 2000 - IT3240004) e "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" (Codice Natura 2000 - IT3240030) e dalla ZPS denominata "Grave del Piave" (Codice Natura 2000 - IT3240023).

La distanza che separa l'area di intervento dai siti sopra elencati è schematizzata nella seguente tabella:

Tabella 2: Dettaglio della distanza dell'area di progetto rispetto ai siti Rete Natura 2000

Codice sito	Nome sito	Tipo sito	Distanza dall'area di intervento (km)
IT3240004	Montello	SIC	3,4
IT3240030	Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia	SIC	1,8
IT3240023	Grave del Piave	ZPS	1,8

Nei capitoli successivi si riporta una descrizione dei siti Natura 2000 in questione, in modo da avere un quadro chiaro degli elementi ambientali presenti all'interno degli stessi, ed una caratterizzazione dell'area direttamente interessata dal progetto.

La descrizione dei SIC/ZPS è tratta dall'analisi della specifica scheda reperibile presso la banca dati Regionale dei Siti Natura 2000, mentre la definizione delle peculiarità ambientali dell'area in esame sono il frutto di sopralluoghi diretti e di ricerca di dati bibliografici.



6.1 CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELL'AREA IN ESAME

In questa parte dello studio sono riportate delle informazioni riguardanti, principalmente, le componenti biologiche del sistema ambientale vegetazione e fauna del sito (nel comprensorio di cave). L'indagine ha interessato l'area direttamente coinvolta dalle previsioni di progetto ed i luoghi limitrofi alla stessa analizzando la vegetazione e la fauna. Si anticipa già che tra gli elementi naturali del sito non sono stati individuati boschi, zone umide, prati, grotte o corsi d'acqua.

L'indagine relativa alle componenti ambientali è stata condotta, quando possibile, a diversi livelli di analisi che presentano differenti estensioni territoriali, come esposto di seguito:

- **Livello superiore:** il territorio in considerazione ha una morfologia pianeggiante ed è delimitato, a Nord, dalla S.P. 34, che congiunge Nervesa della Battaglia e Ponte della Priula, a Est, dalla SS 13 da Ponte della Priula a Spresiano, a Sud, dalla S.P. 57 che collega Spresiano ad Arcade e ad Ovest dalla la S.P. 56 che da Arcade sale fino a Nervesa.
- **Livello di interesse:** l'area analizzata comprende l'Area agricola adiacente alla cava denominata "Madonnetta" e una porzione del piano cava, individuando ad Ovest Via Madonnetta e a Sud Via dei Santi.

6.1.1 Vegetazione e flora

Una prima classificazione della vegetazione presente può far riferimento ai cingoli di Schmidt (Susmel., 1988) detti anche cingoli di vegetazione. Secondo questa classificazione l'area in esame si trova in una zona di transizione tra due cingoli: quello della roverella (*Quercus pubescens*), che, nelle stazioni più fresche e rivolte a nord, lascia il posto al cingolo del bosco misto di latifoglie (*Quercus-Tilia-Acer - QTA*) formato da cenosi più mesofile. La vegetazione naturale potenziale è quella della foresta caducifolia mesofila rappresentata dai querco-carpineti planiziali (*Querceto-Carpinetum boreo-italicum*).

Per l'individuazione delle tipologie vegetali che caratterizzano il **livello superiore**, si è fatto riferimento a fonti bibliografiche, ai dati della Carta forestale regionale, consultabili dal sito della regione stessa, e ai dati del progetto Corine Land Cover per la Regione Veneto.

Nel contesto analizzato, l'unica tipologia vegetale individuata dalla carta forestale/agraria è rappresentata da **seminativi intensivi e continui**.

Nelle figure successive sono evidenziati le tipologie di habitat e di copertura del suolo estratti dalle carte relative della Regione Veneto. La carta di copertura del suolo è stata redatta nel 2012 dal progetto di Corine Land Cover, mentre la carta degli habitat è stata realizzata nel 2013 in riferimento al progetto europeo Corine Biotopes.

Nella prima carta, *Figura 7* le tipologie di coperture che erano state riscontrate nell'area di progetto erano *aree estrattive e seminativi intensivi e continui*. Dall'immagine è evidente che l'area di cava ricade in parte in area seminativa, in quanto la cava è stata ampliata, con autorizzazione 161 del 27/04/2017, successiva all'ultimo aggiornamento della medesima carta.

Nella *Figura 8* si evince che l'area ricade sulle tipologie di habitat identificate come *cave e seminativi intensivi e continui*. Come la carta precedente, l'area di cava attuale ricade al di fuori della zona definita nella carta in esame, in quanto, come sopra, l'ultimo aggiornamento risulta essere precedente all'ampliamento eseguito.

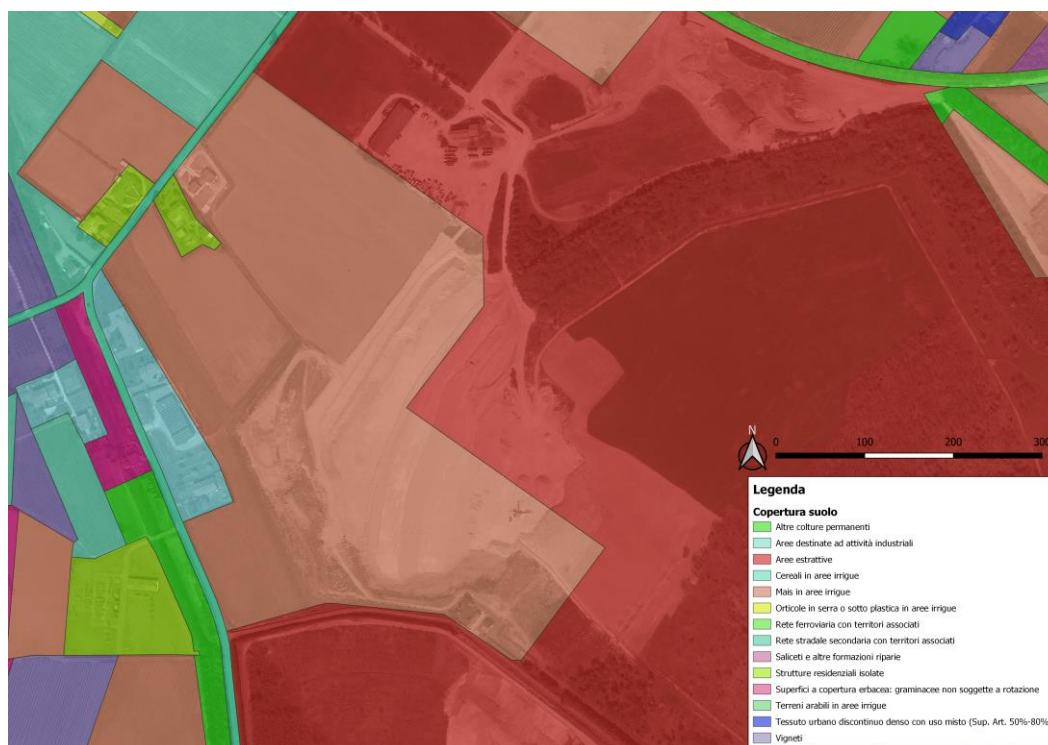


Figura 7: Estratto della carta della Copertura del Suolo, realizzata nel 2012 [Cartografia Corine Land Cover]

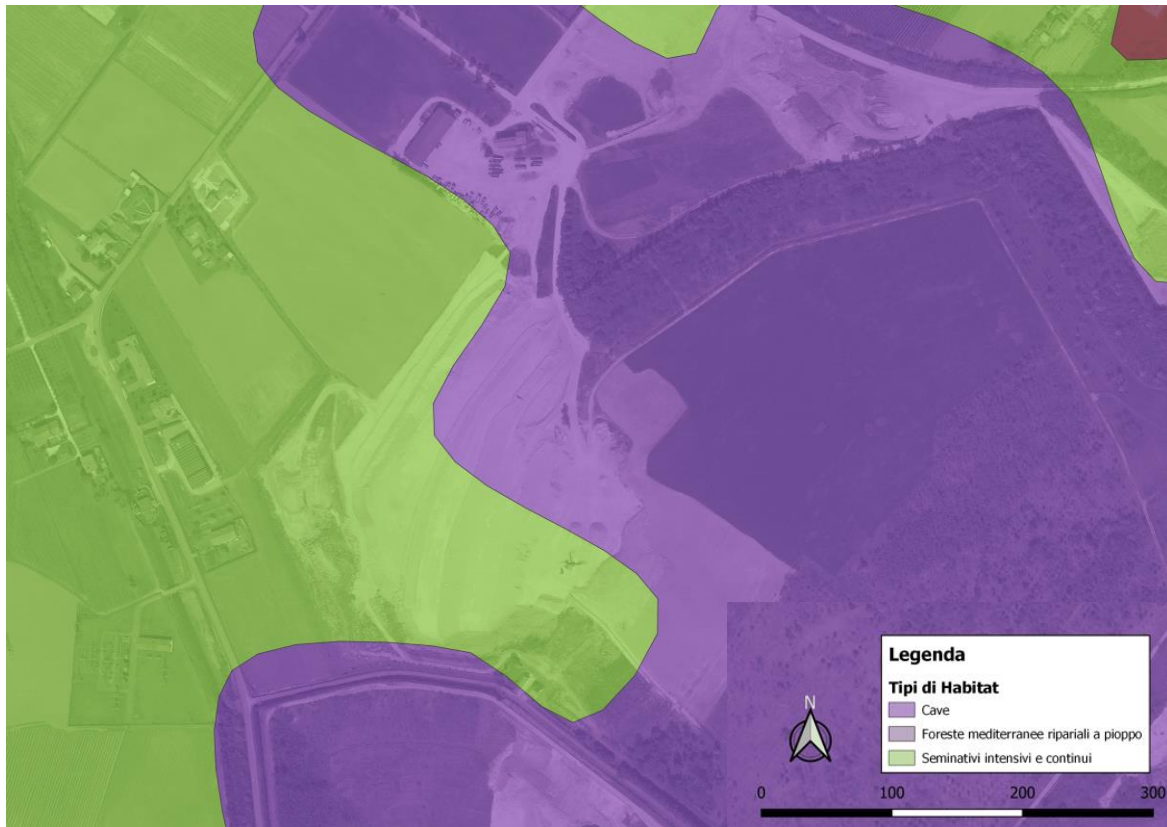


Figura 8: Estratto della carta delle tipologie di habitat, realizzata nel 2013 [riferimento eur opeo Corine Biotopes]

Nella cartografia del Corine Land Cover *Figura 7*, all'interno della superficie compresa nel livello superiore, sono presenti le seguenti tipologie di uso del suolo:

- Aree estrattive;
- Mais in aree irrigue.

Durante i sopralluoghi in sito con una breve analisi vegetazionale si è individuata anche la tipologia:

- Alberature artificiali poco estese di latifoglie e conifere.

Per uniformare la nomenclatura dei dati a disposizione si è ritenuto opportuno, dapprima, sovrapporre la carta forestale con il Corine land Cover e, successivamente, fare riferimento alle definizioni Eunis (2021).

In definitiva, i tipi vegetali presenti al livello superiore sono così riassumibili:

- **Saliceti ed altre formazioni riparie (cod. Eunis T111 [ex G1.11]):** questo tipo di formazione, rappresenta una fitocenosi di tipo pioniero (Del Favero et al., 1990) fondamentale per il mantenimento della stabilità dei suoli, della biodiversità e importantissima anche nel mantenimento della funzionalità ecologica tra isole naturali relitte



andando a costituire un sistema di corridoi ecologici all'interno di aree antropizzate (Malcevski S. et al., 1996). Due fondamentali tipi di saliceti ripariali sono normalmente riconoscibili: i saliceti iniziali arbustivi e i saliceti arborescenti (*Salicetea purpureae*). Le specie guida sono *Salix alba*, *Salix purpurea*, *Salix triandra*, *Populus nigra*.

- **Monocolture intensive (cod. Eunis V11 [ex I1.1]):** le monocolture intensive riguardano tutte le colture “tecnologicamente avanzate ad alta produttività” (secondo definizione Eunis) che caratterizzano la zona, come seminativi a mais e frumento e vigneti per la produzione di uva da vino. Queste formazioni sono sempre seguite da una comunità di specie, definite vegetazione sinantropica (Ubaldi D., 2003), che trovano nelle condizioni di primitività create dalla lavorazione del terreno il soddisfacimento delle loro esigenze ecologiche. Molti ordini che comprendono specie nitrofilo-ruderali e infestanti delle colture sarchiate fanno capo alla classe *Stellarieta mediae*.
- **Alberature artificiali poco estese di latifoglie e conifere (cod. Eunis T4 [ex G5.5]):** anche queste formazioni sono di origine antropica e come tali dipendono nella composizione e nella distribuzione dalle attività umane. Quello che si ritrova nel territorio è, però, solo una minima parte del sistema di siepi e bande boscate che un tempo caratterizzava il paesaggio agrario della Pianura Padana. Le specie arboree tipiche della zona sono il platano ibrido (*Platanus acerifolia*), seguito dalla robinia (*Robinia pseudoacacia*) e dal gelso bianco (*Morus alba*), in genere presenti come ceppaie o capitozze. Altre specie importanti della consociazione sono *Acer campestre*, *Salix alba*, *Salix viminalis*, *Populus alba*, *Tilia sp.pl.*, *Morus nigra*. Molto diffuse grazie all'uomo sono anche le rosacee da frutto, quali il Ciliegio (*Prunus avium*), il Pado (*Prunus padus*) e diverse pomacee e drupacee. Lo strato arbustivo vero e proprio è abbastanza diffuso ed è molto importante, dal punto di vista naturalistico, per l'ospitalità che garantisce alla fauna, sia in termini di rifugio, grazie all'elevata densità dei rami, sia in termini di alimentazione, grazie alla produzione di grandi quantità di fiori e di frutti. Le specie più diffuse sono *Cornus sanguinea* e *Sambucus nigra*. Si segnala poi la presenza, in minore quantità, di *Crataegus monogyna* e *Viburnum lantana*, ed inoltre anche di *Corylus avellana* e *Viburnum opulus*. Lo strato erbaceo è costituito prevalentemente dalle specie provenienti dai seminativi, incolti e prati circostanti. L'ingresso di tali specie è graduale e genera delle cenosi di transizione. Lungo le rive dei canali meno disturbate, dove maggiore è lo spazio lasciato tra le sponde e i coltivi, si può riscontrare una vegetazione erbacea più tipica per la categoria, meno legata alle influenze esterne. Le piante che si possono trovare, comuni in associazioni con le specie arbustive, sono *Circea lutetiana*,



Cucubalus baccifer, *Lamium orvala*, e *Scrophularia nodosa*. In particolare, l'orvala forma spesso dei fitti tappeti nelle scarpate degli argini dove la vegetazione arborea è molto densa. Sempre in condizioni molto ombreggiate, nelle scarpate degli argini, nelle siepi più dense, è facile trovare anche il *Galium aparine*.

All'interno dell'area che si identifica con il **livello di interesse**, sono stati condotti dei sopralluoghi per l'individuazione di particolari emergenze floristiche o ambiti di particolare pregio naturalistico. Le ispezioni hanno permesso di escludere la presenza, al livello di interesse, di ambiti di valore naturalistico.

I tratti della vegetazione che sono stati rilevati a livello di interesse possono essere riassunti nei seguenti gruppi:

- **Prati artificiali** (EUNIS: *Prati seminati e fertilizzati artificialmente, inclusi campi sportivi e prati ornamentali* cod. **V31 [ex E 2.6]**): in questa tipologia bisogna fare un distinguo tra i prati situati lungo le scarpate della cava e nelle aree al di fuori della stessa con caratteristiche più xerique e i prati posti all'interno della cava, nei lotti non coltivati o sottoposti a ripristino con caratteristiche di maggiore umidità. Tutte queste formazioni sono gestite attraverso lo sfalcio;
- **Siepi** (EUNIS: *Siepi e filari* cod. **V63 [ex G 5.1]**): poste artificialmente lungo il confine attuale della cava, principalmente costituite da monofilari;
- **Bande boscate** (EUNIS: *Alberature artificiali poco estese di latifoglie e conifere* cod. **T4 [ex G 5.5]**): poste sul ciglio della cava e lungo i versanti nord e ovest della stessa, di origine artificiale, nelle quali sono state utilizzate specie autoctone là dove era previsto il ripristino mentre sui cigli, lungo le entrate alla cava e all'area di estrazione sono state messe a dimora anche specie non tipiche della flora italiana.
- **Seminativi** (EUNIS: *Monocolture intensive* cod. **V11 [ex I 1.1]**): localizzati a nord della cava e nell'area destinata all'ampliamento di cava.

6.1.2 Fauna

Per una prima caratterizzazione della comunità animale presente nell'ambito del **livello superiore** di indagine, non sono stati condotti specifici rilievi faunistici, ma si è ritenuto opportuno individuare quali sono le specie che potenzialmente frequentano la zona sulla base di considerazioni sulle esigenze ecologiche delle varie specie e sulla scorta di informazioni bibliografiche.

Pertanto, si è fatto riferimento agli habitat che si possono osservare nel territorio analizzato.



Gli ambienti riconoscibili in questo contesto sono:

- Habitat di fiumi e canali
- Habitat di zone agrarie
- Habitat di aree boscate
- Habitat di aree urbane

All'interno dell'area indagata a **livello di interesse**, che comprende le aree immediatamente circostanti all'area di cava, all'interno delle quali si potranno, presumibilmente, avvertire gli effetti dell'intervento, la comunità animale appare alquanto semplificata.

In questo contesto, caratterizzato da una forte antropizzazione, alla quale consegue un elevato grado di disturbo, e da una estrema banalizzazione ecosistemica, è ipotizzabile la presenza solo di quelle specie maggiormente adattate a sopravvivere in condizioni perturbate di forte alterazione delle condizioni naturali.

In particolare, la comunità animale che trova le condizioni favorevoli alla propria esistenza all'interno dell'area che si identifica con il livello di interesse, dovrebbe essere composta dalle specie tipiche dell'ambiente agrario e di quello urbano.

Nell'**ambiente agrario**, spesso contraddistinto da una steppa cerealicola, possono essere individuati degli uccelli caratteristici degli spazi aperti o delle situazioni di transizione tra due diverse biocenosi (definite ecotono), che nidificano sul terreno, come la Quaglia (*Coturnix coturnix*) e la Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*).

Le siepi, eventualmente presenti ai bordi dei campi, possono vedere la presenza del Merlo (*Turdus merula*), della Sterpazzola (*Sylvia communis*) e del Verzellino (*Serinus serinus*), ai quali si accompagna una numerosa schiera di altri Passeriformi, legati alla presenza degli alberi.

Altre specie di uccelli che si possono comunemente rinvenire in questi ambienti sono: il canapino (*Hippolais polyglotta*), la tortora (*Streptopelia turtur*) e la tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*). Queste specie trovano siti di nidificazione nei cespugli ai bordi delle coltivazioni, mentre il saltimpalo (*Saxicola torquata*) nasconde il nido a terra.

Ampiamente diffuse, sia in ambiente agrario che urbano, sono la Rondine (*Hirundo rustica*), il Balestruccio (*Delichon urbica*) e il Rondone (*Apus apus*).

Durante l'inverno il paesaggio agricolo può ospitare dei migratori settentrionali che reperiscono, in questo ambito, ottime risorse alimentari; appartengono a questo gruppo, per esempio, le cesene (*Turdus pilaris*), gli storni (*Sturnus vulgaris*) ed i beccaccini (*Gallinago gallinago*).

Nel paesaggio agrario trovano ricovero anche specie di anfibi e i rettili. Nei fossi è diffusa la rana verde comune (*Rana esculenta*) accompagnata dalla raganella (*Hyla arborea*). I girini di entrambe



le specie rappresentano un'importante fonte di cibo per gli uccelli che vivono in questi ambienti, ma anche per le natrix (*Natrix natrix* e *N. tassellata*). Negli stessi ambienti si rinvencono anche il rospo comune (*Bufo bufo*) e le due specie di pianura del tritone, il crestato ed il comune (*Triturus cristatus* e *T. vulgaris*).

Tra i Rettili abbondano le Lucertole muraiole (*Lacerta muralis maculiventris*), mentre Orbettini (*Anguis fragilis*) e Ramarri (*Lacerta viridis*) sono relegati alle aree marginali.

La classe dei mammiferi, in funzione dell'eterogeneità del paesaggio, può essere rappresentata da diverse specie, tra le quali si ricordano la Talpa (*Talpa europea*), il Riccio (*Erinaceus europaeus*), i Toporagni (*Sorex araneus* e *S. minutus*) e diverse Arvicole (*Clethrionomis glareolus*, *Pytimys savii* e *P. multiplex*) oltre ai quali si possono rinvenire i Topolini selvatici (*Apodemus silvaticus*) ed i mustelidi rappresentati da Donnole (*Mustela nivalis*) e Faine (*Martes foina*).

Gli **ambienti urbani** costituiscono dei luoghi ideali per temperatura, disponibilità di cibo e assenza di predatori o competitori. In questi siti, domina, tra i mammiferi, l'ordine dei Roditori, rappresentato soprattutto da topi e ratti, contraddistinti da una grande capacità di adattamento, oltre che riproduttiva e da uno spiccato commensalismo nei confronti dell'uomo. Il più comune è il Topo delle case (*Mus musculus*) ma sono diffusi anche il Ratto nero (*Rattus rattus*) e il Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*).

Inoltre sono da ricordare le molte specie di volatili che, durante i loro spostamenti, frequentano i nuclei urbani nel corso dell'anno, trovando ambienti adatti alla nidificazione ed abbondanti fonti di cibo; tra questi si possono citare, a titolo di esempio, il Codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*), il Luì piccolo (*Phylloscopus collybita*) e l'Allodola (*Alauda arvensis*) e, durante la stagione fredda, il merlo (*Turdus merula*), lo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) ed il Codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), oltre ai nidificanti quali il Passero (*Passer domesticus*), il Piccione (*Columba livia f. domestica*) e la Tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*).



6.2 S.I.C. IT3240004 “MONTELLO”

Il SIC del Montello si estende su una superficie di circa 5.069 ha ed interessa un'area che si sviluppa dai 80 m s.l.m. ai 350 m s.l.m. nel territorio dei Comuni di Montebelluna, Crocetta del M., Volpago del M., Giavera del M. e Nervesa del M. Il sito si trova a circa 3,4 km in linea d'aria dall'area di impianto.

Di seguito si riporta la scheda informativa di incidenza ambientale relativa al sito.

Tabella 3: Scheda informativa della SIC.

Proposto Sito di Importanza Comunitaria	Montello
Codice	IT3240004
Comuni interessati	Montebelluna, Crocetta del M., Volpago del M., Giavera del M. e Nervesa del M.
Habitat prioritari	Nessuno

6.2.1 Habitat

Il Montello è una dorsale isolata costituita da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati, occupata da relitti di formazioni forestali naturali collinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche.

Importante per gli aspetti geomorfologici (fenomeno carsico superficiale e profondo: Busa di Castel Sotterra, la più grande cavità italiana in conglomerati, il Forame e Tavarano Longo), paesaggistici, floristico-vegetazionali (boschi termofili a *Quercus petraea*, *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Castanea sativa* dell'associazione *Carici umbrosae* - *Quercetum petraea* e subass. *quercetosum petraeae* con elementi di differenti orizzonti come *Quercus robur*, *Fagus sylvatica* e *Betula alba*) e faunistici (Fonte Scheda Natura 2000).

In Tabella 4 sono riportati i codici Natura 2000 dei tipi di habitat dell'allegato I della Direttiva. Questi codici a quattro caratteri seguono la presentazione gerarchica dei tipi di habitat dell'allegato I della Direttiva. Nell'elenco è riportato il codice Natura 2000 ed il nome italiano dell'habitat così come indicato nel Decreto del 20 gennaio 1999 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n°32 del 9/2/99 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 settembre 1997 n°357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE.



Tabella 4: Tipi di habitat presenti nel SIC IT3240004 e relativa valutazione – Fonte Scheda Natura 2000

Codice	Descrizione	% Sup. Coperta	Prioritario	Rappresentatività	Sup. Relativa	Grado Conservazione	Valutazione Globale
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	10	NO	A	C	A	A
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	10	NO	B	C	B	B

Per quanto riguarda la vulnerabilità, il sito presenta un certo grado di antropizzazione dovuto alle coltivazioni, al disboscamento, all'escursionismo, alla caccia, ed alle lottizzazioni con conseguente espansione delle aree residenziali.

Ulteriori informazioni riguardo gli habitat sono¹:

- **Percentuale di copertura dell'habitat:** valore di copertura in percentuale dell'habitat calcolato sulla superficie del singolo sito.
- **Rappresentatività:** grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito, seguendo il seguente sistema di classificazione: **A** = rappresentatività eccellente; **B** = buona rappresentatività; **C** = rappresentatività significativa.
- **Superficie relativa:** superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica: **A** = percentuale compresa tra il 15.1% ed il 100% della popolazione nazionale; **B** = percentuale compresa tra lo 0,1% ed il 15% della popolazione nazionale; **C** = percentuale compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale.
- **Grado di conservazione:** grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica: **A** = conservazione eccellente; **B** = buona conservazione; **C** = conservazione media o limitata.
- **Valutazione globale:** Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione, secondo la seguente codifica: **A** = valore eccellente; **B** = valore buono; **C** = valore significativo.

Il grado di conservazione del sito del Montello è giudicato più che buono, come pure molto buono è il valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale.

¹ Le codifiche qui riportate valgono anche per gli altri siti Natura 2000

6.3 S.I.C. IT3240030 GRAVE DEL PIAVE – FIUME SOLIGO – FOSSO DI NEGRISIA

Il SIC delle Grave del Piave, del Fiume Soligo e del Fosso di Negrisia si estende su una superficie di circa 4752 ha nei comuni di Breda di Piave, Cimadolmo, Crocetta del Montello, Farra di Soligo, Follina, Giavera del Montello, Moreno di Piave, Maserada sul Piave, Miane, Moriago della Battaglia, Nervesa della Battaglia, Ormelle, Pederobba, Pieve di Soligo, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, Sernaglia della Battaglia, Spresiano, Susegana, Valdobbiadene, Vidor e Volpago del Montello. La distanza del sito dall'area interessata dal progetto è di 1,8 Km in linea d'aria.

Di seguito si riporta la scheda informativa relativa al sito.

Tabella 5: Scheda informativa del SIC

Proposto Zona di protezione speciale	Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia
Codice	IT 3240030
Comuni interessati	Breda di Piave, Cimadolmo, Crocetta del Montello, Farra di Soligo, Follina, Giavera del Montello, Moreno di Piave, Maserada sul Piave, Miane, Moriago della Battaglia, Nervesa della Battaglia, Ormelle, Pederobba, Pieve di Soligo, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, Sernaglia della Battaglia, Spresiano, Susegana, Valdobbiadene, Vidor e Volpago del Montello
Habitat prioritari	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuca-Brometalia</i>) (stupenda fioritura di Orchidee) – (Codice Natura 2000: 6210). Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) – (Codice Natura 2000: 91E0).

6.3.1 Habitat

Questo sito è costituito da “un’area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti riparati e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti” (fonte scheda Natura 2000). Questo tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del corso d’acqua (fonte scheda Natura 2000).

La qualità all’importanza di questo ambito è dovuta alla “presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum eleagni*) e al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Quercus-Fagetes*. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (*Phragmites*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove in



frequenti, riferibili ai *Festuco-Brometea* con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale” (Fonte Scheda Natura 2000).

In Tabella 6 vengono riportati i codici Natura 2000 dei tipi di habitat dell'allegato I della Direttiva.

Tabella 6: Tipi di habitat presenti nel SIC IT3240030 e relativa valutazione – Fonte Scheda Natura 2000

Codice	Descrizione	% Sup. Coperta	Prioritario	Rappresentatività	Sup. Relativa	Grado Conservazione	Valutazione Globale
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (stupenda fioritura di orchidee)	30	SI	B	C	C	C
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	20	Si	B	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie	4	No	C	C	C	C
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	2	No	C	C	C	C
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	1	No	B	C	B	B
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	1	No	C	C	C	C

La vulnerabilità del sito è legata ai rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni, dalle discariche e cave abusive. Sia il grado di conservazione del sito sia il grado di conservazione del tipo di habitat naturale sono giudicati mediamente buoni (Fonte Scheda Natura 2000).



6.4 Z.P.S. IT3240023 “GRAVE DEL PIAVE”

La ZPS delle Grave del Piave si estende su una superficie di circa 4.688 ha la cui quota sul livello del mare va dai 10 m ai 150 m e ricade nei comuni di Breda di Piave, Cimadolmo, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Moreno di Piave, Maserada sul Piave, Moriago della Battaglia, Nervesa della Battaglia, Ormelle, Pederobba, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, Sernaglia della Battaglia, Spresiano, Susegana, Valdobbiadene, Vidor e Volpago del Montello. Il sito dista 1,8 Km in linea d’aria dall’area interessata dal progetto di ampliamento.

Di seguito si riporta la scheda informativa relativa al sito.

Tabella 7: Scheda informativa della ZPS.

Proposto Zona di protezione speciale	Grave del Piave
Codice	IT3240023
Comuni interessati	Breda di Piave, Cimadolmo, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Moreno di Piave, Maserada sul Piave, Moriago della Battaglia, Nervesa della Battaglia, Ormelle, Pederobba, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, Sernaglia della Battaglia, Spresiano, Susegana, Valdobbiadene, Vidor e Volpago del Montello
Habitat prioritari	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuca-Brometalia</i>) (stupenda fioritura di Orchidee) – (Codice Natura 2000: 6210); Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) – (Codice Natura 2000: 91E0).

Questa Zona di Protezione Speciale è localizzata completamente all’interno del SIC “Grave del Piave - fiume Soligo - fosso di Negrisia”. Dall’analisi delle Schede natura 2000 riferite a questi elementi della rete ecologica Natura 2000 emerge una sostanziale identità tra le specie di interesse comunitario presenti nei due siti.

Le differenze tra i due siti sono, a livello di habitat di interesse comunitario, per quel che riguarda la ZPS, i seguenti:



Tabella 8: Tipi di habitat presenti nella ZPS IT3240023 e relativa valutazione – Fonte Scheda Natura 2000.

Codice	Descrizione	% Sup. Coperta	Prioritario	Rappresentatività	Sup. Relativa	Grado Conservazione	Valutazione Globale
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (stupenda fioritura di orchidee)	30	SI	B	C	B	B
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	20	Si	B	B	B	B
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	1	No	B	B	B	B



7 INTERFERENZE ED EFFETTI DEL PROGETTO SUGLI ELEMENTI NATURALI

In Tabella 9 si è proseguito alla stesura sintetica delle interferenze che incidono sugli habitat seguendo quanto suggerito dalla Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza. Si sottolinea che il progetto in esame **non presenta effetti** sui siti Rete Natura 2000 né sugli elementi naturali presenti in loco. Si sono tuttavia riepilogate le possibili incidenze, così da evidenziare che il progetto in esame non contribuisce in alcun modo con tali incidenze.

Tabella 9: Tipologia di impatti sugli elementi naturali

Tipo di incidenza	Indicatore di Importanza
Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie	Percentuale della perdita (particolarmente significativa per habitat prioritari o habitat di specie prioritarie)
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza in relazione all'estensione originale
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Riduzione nella densità di specie
Perturbazione delle specie della flora o della fauna	Durata o permanenza (in relazione alla fenologia delle specie), distanza dai siti
Diminuzione della densità di popolazione	Tempo di resilienza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Variazioni relative ai parametri chimico-fisici, ai regimi delle portate, alle condizioni microtermiche e stagionali
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	Percentuale della perdita di taxa o specie chiave

Di seguito si riportano le considerazioni sviluppate al fine di valutare la significatività delle tipologie di incidenza elencate in tabella.

- **Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie:** l'area coinvolta dal progetto di realizzazione dell'impianto di recupero inerti è localizzata al di fuori dei confini dei siti della rete ecologica Natura 2000 della provincia di Treviso e non presenta ambienti riferibili agli habitat di interesse comunitario elencati in allegato I della Direttiva 92/43/CEE, né ad habitat di specie di interesse comunitario (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e Allegato I della Direttiva 79/409/CEE). In ragione di queste considerazioni è possibile escludere il verificarsi di incidenze legate alla perdita di superficie di habitat o di habitat di specie;
- **Frammentazione di habitat o di habitat di specie:** la frammentazione rappresenta una trasformazione del territorio che implica la riduzione di un vasto habitat in aree più piccole. Essa può essere definita come "il processo che genera una progressiva riduzione della



superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, in questo modo, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati, inseriti in una matrice territoriale di origine antropica” (APAT, 2003). L’assoluta assenza di habitat di interesse comunitario, o di habitat di specie di interesse comunitario, all’interno dell’area di progetto, permette di escludere qualsiasi effetto dello stesso progetto che possa essere ricondotto alla frammentazione degli habitat;

- **Perdita di specie di interesse conservazionistico:** negli ambiti interessati dall’area di progetto (livello di interesse) non sussistono le condizioni ecologiche favorevoli alle specie di interesse conservazionistico presenti all’interno dei siti Natura 2000 situati nelle aree limitrofe. Il contesto è infatti caratterizzato da una forte antropizzazione e da una estrema banalizzazione ecosistemica, che ammettono la presenza solo di quelle specie maggiormente adattate a sopravvivere in condizioni perturbate di forte alterazione delle condizioni naturali. Per questi motivi, la concretizzazione del progetto in esame non comporterà la perdita di specie di interesse conservazionistico;
- **Perturbazione delle specie della flora o della fauna:** la perturbazione rappresenta uno stato di alterazione nella struttura e nel funzionamento dei sistemi ambientali. Uno stato di alterazione è prodotto dal disturbo, che, secondo White e Pickett (1985, in FARINA, 2001) può essere definito come qualsiasi evento discreto nel tempo che altera la struttura degli ecosistemi, delle comunità e delle popolazioni, modifica il substrato e l’ambiente fisico. In altri termini, la perturbazione può essere considerata una conseguenza del disturbo causato dagli interventi antropici. Le operazioni legate all’attività d’impianto ed al traffico veicolare dei mezzi di trasporto determinano la dispersione di polveri e gas in atmosfera e l’emissione di rumori che possono tradursi in fenomeni perturbativi. Indicativamente, l’emissione di sostanze gassose e la dispersione di polveri potrebbe avere delle conseguenze a carico delle specie vegetali, mentre l’inquinamento acustico rappresenta una potenziale fonte di impatto per la fauna. Tuttavia, in ragione dell’assenza, all’interno dell’area interessata dal progetto in esame, delle specie di flora e fauna di interesse comunitario segnalate per i siti Natura 2000 presi in considerazione, si ritengono questi impatti non significativi. Inoltre, la distanza che separa l’area in esame dai siti è tale da escludere che gli effetti perturbativi, legati al concretizzarsi del progetto, possano essere percepiti all’interno dei siti medesimi. Infine, il progetto riguarda la realizzazione di un impianto di recupero inerti nelle immediate vicinanze di una cava esistente per cui, in questa zona, agiscono tuttora dei generatori di disturbo e la realizzazione del progetto non potrà comportare un’alterazione significativa alle entità



faunistiche e floristiche, pur non appartenenti alle specie di interesse comunitario, presenti in questi luoghi.

- **Diminuzione della densità di popolazione:** come rilevato in precedenza, il territorio entro il quale sono presumibilmente avvertibili gli effetti del progetto, non offre le condizioni ambientali idonee ad ospitare alcuna delle specie di interesse conservazionistico presenti nei siti della rete ecologica Natura 2000. Pertanto, il progetto di realizzazione dell'impianto di recupero non potrà avere delle conseguenze a carico della densità delle popolazioni di queste specie animali, non determinerà fenomeni di frammentazione o di perdita di superficie di habitat, non avrà conseguenze nemmeno sulla densità di popolazione delle specie animali o vegetali che non rientrano tra quelle di interesse conservazionistico;
- **Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli:** il progetto dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi coinvolgerà un'area fortemente antropizzata situata ad una distanza minima di quasi 2 km dal più vicino sito della rete ecologica pan-europea Natura 2000. La medesima area di intervento risulta nettamente separata dai siti naturali presi in considerazione da un fitto reticolo insediativo ed infrastrutturale (Strada Statale 13; linea ferroviaria Treviso-Conegliano; Strada provinciale 48; Zona industriale di via Foscarini ecc.). Premesso che l'impianto di recupero sarà dotato di sistemi di depurazione e trattamento delle acque idonei ai sensi del Testo Unico Ambiente 152/2006, la qualità delle acque, dell'aria e dei suoli, nelle immediate vicinanze dell'impianto, non vedranno alcuna alterazione, e pertanto non si ripercuoteranno negativamente sugli habitat di interesse comunitario e gli habitat di specie di interesse comunitario presenti nei SIC e ZPS.
- **Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti:** le relazioni ecosistemiche che determinano la struttura e la funzionalità dei siti sono definite dallo scambio reciproco di materiale ed energia tra i diversi ambienti appartenenti alla rete ecologica Natura 2000 e tra questi stessi ambienti ed il territorio circostante. Questi scambi si fondano sulla presenza di elementi della rete ecologica locale, quali i corridoi ecologici, costituiti generalmente, all'interno di una matrice artificializzata, dai corsi d'acqua e dalla relativa fascia di vegetazione riparia. I corridoi ecologici sono degli habitat naturali o naturaliformi dalla struttura prevalentemente lineare, entro i quali è possibile lo spostamento della fauna e lo scambio dei patrimoni genetici tra le specie presenti aumentando il grado di biodiversità. Attraverso tali aree gli individui delle specie evitano di rimanere isolati e subire le conseguenze delle fluttuazioni della densità di popolazione e dei disturbi ambientali. Per la definizione dell'incidenza trattata nel presente paragrafo, sembra



quindi opportuno fare riferimento ai potenziali impatti dell'opera su eventuali elementi di connessione ecologica presenti nel territorio in esame. Tuttavia, nel contesto territoriale nel quale si inserisce l'area oggetto del progetto in esame, non si evidenzia la presenza di elementi naturaliformi che possano assumere il ruolo di corridoio ecologico, soprattutto in ragione dell'assenza di corsi d'acqua naturali, sostituiti da scoline e canali artificiali realizzati a scopi irrigui. Anche in questo caso, vale la pena ricordare come l'area di intervento risulti completamente isolata rispetto ai siti della rete Natura 2000 per la presenza di elementi insediativi ed infrastrutturali che determinano un'interruzione di ordine strutturale e funzionale della continuità ecologica del territorio.



8 SINTESI DELLE INFORMAZIONI RILEVATE E DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE

La presente relazione tecnica è stata redatta poiché l'intervento in progetto non necessita della procedura di valutazione di incidenza ambientale ai sensi della D.G.R. 1400/2017 in quanto riconducibile all'ipotesi prevista nell'Allegato A, paragrafo 2.2, lettera b), punto 23: *“piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000”*. Infatti, tale progetto non comporta alcuna modifica agli ambienti o agli elementi naturali esistenti in quanto già fortemente antropizzati e privi di valore naturalistico. Per una valutazione fotografica dell'area si rimanda all'elaborato 13 del presente progetto.

In conclusione, si può affermare che il “nuovo impianto di recupero inerti non pericoloso” **non induce possibili effetti significativi negativi** sugli elementi naturali dell'area, né nelle aree SIC e ZPS presenti all'esterno dell'area in oggetto.

In Tabella 10 sono state sintetizzati i possibili elementi di disturbo nei confronti degli elementi naturali presenti nell'area e nei siti Rete Natura 2000, con una sintesi degli habitat e delle specie presenti all'interno dei siti della rete ecologica. L'area oggetto di valutazione comprende la porzione di territorio interessata direttamente dal progetto ed i luoghi limitrofi all'interno dei quali sono potenzialmente avvertibili gli effetti della realizzazione del progetto stesso.



Tabella 10: Dati raccolti per l'elaborazione della verifica

Dati raccolti per l'elaborazione della verifica				
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni		Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Dott. Geol. Federico Zambon	- Banca dati Regione Veneto - Banche dati personali - VInCA eseguita nell'area nel 2007 - Sopralluoghi area d'interesse	Adeguito		Sito internet della Regione Veneto
Tabella di valutazione riassuntiva				
Habitat/specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Nome				
Elementi naturali presenti nel sito	Ambiente antropizzato	NO	NO	NO
Habitat di interesse comunitario SIC IT3240004 "Montello"	NO	NO	NO	NO
Specie di interesse comunitario SIC IT3240004 "Montello"	NO	NO	NO	NO
Habitat di interesse comunitario SIC IT3240030 "Grave del Piave – fiume Soligo – Fosso di Negrisia"	NO	NO	NO	NO
Specie di interesse comunitario sito IT3240030 "Grave del Piave – fiume Soligo – Fosso di Negrisia"	NO	NO	NO	NO
Habitat di interesse comunitario SIC IT3240023 "Grave del Piave"	NO	NO	NO	NO
Specie di interesse comunitario sito IT3240023 "Grave del Piave"	NO	NO	NO	NO

Rovigo, 27 ottobre 2022

Dott. Geol. Federico Zambon



Gruppo di Progettazione

Dott. ing. Samuele Zambon

Dott. for. Valentina Brasola

Dott. Alessio Lorello



ALLEGATI

La presente relazione è l'elaborato numero 11 all'interno della seguente lista di elaborati e tavole:

ELABORATI DESCRITTIVI

- ELAB_01_RELAZIONE TECNICO DESCRITTIVA
- ELAB_02_RELAZIONE GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA
- ELAB_03_RELAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA
- ELAB_04_STUDIO IMPATTO AMBIENTALE
- ELAB_05_PIANO DI UTILIZZO
- ELAB_06_PIANO DI SICUREZZA
- ELAB_07_PIANO EMERGENZA INTERNO
- ELAB_08_PROGRAMMA QUALITA' AMBIENTALE
- ELAB_09_PIANO ECONOMICO FINANZIARIO
- ELAB_10_TABELLA RIFIUTI EOW
- ELAB_11_VINCA
- ELAB_12_PIANO DI RIPRISTINO
- ELAB_13_DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
- ELAB_14_DOCUMENTAZIONE PROPRIETA'
- ELAB_15_PREVISIONALE ACUSTICA
- ELAB_16_RELAZIONE TECNICA PER POZZO DI EMUNGIMENTO

ELABORATI GRAFICI

- TAV_01_INQUADRAMENTO
- TAV_02_STATO DI FATTO
- TAV_03_STATO DI PROGETTO
- TAV_04_LAYOUT IMPIANTO
- TAV_05_PIANO DI RIPRISTINO
- TAV_06_EMISSIONI DIFFUSE
- TAV_07_SMALTIMENTO E RACCOLTA ACQUE